Anno IV. N. 134 — Udine, Mercoledì-Giovedì 15-16 Giugno 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

I Cattolici alle urne amministrative

Mentre tutti i partiti avversi all'ordine, lavorarono sempre e lavorano alacremente per riuscire nel loro fine di scristianizzare le Provincie ed i Comuni come scristianizzarono lo Stato, fa maraviglia e dolore vedere la freddezza con cui i Cattolici si condussero fin qua nel campo delle elezioni amministrative, dove avrebbero potuto lavorare con certezza di vincere e di guadagnar molto e per la Religione e per la Patria la quale abbisogna d'uomini di sani principî per ottenere quell'ordine che solo può donare vera libertà quindi morale e materiale profitto.

Una delle cause principalissime per cui i Cattolici si lasciarono vincere, e, nella inazione s'ebbero il danno e le beffe degli avversarî, è la diffidenza, diciamolo francamente, ch'eglino hanno delle proprie forze.

Abituati a vedere che nelle elezioni politiche gli uomini della giornata per *fas et nefas* vogliono raggiungere il loro fine e non rifuggono per fin dal ricorrere alla violenza pur di conservare o far salire al potere il partito che rappresentano, si formarono i Cattolici un falso concetto, stimarono cioè che altrettanto dovesse avvenire anche nelle elezioni amministrative; quindi eccoli a preferire di starsene in disparte, piuttostochè essere schiacciati dai prepotenti.

Fu gravissimo però il torto de' Cattolici, chè se nelle elezioni politiche i brogli sono facilissimi, massime per il gran numero di elettori stipendiati dal governo i quali accorrono alle urne liberi come servitori che si veggono minacciati ad ogni disobbedienza di restar privi dello stipendio; nelle elezioni amministrative tale pericolo può sussistere ma con minor detrimento del risultato, stante il maggior numero di cittadini aventi, nelle elezioni amministrative diritto al voto, e il poco campo in cui possono estendere le loro influenze gli stessi Ufficiali civili, essendo in proporzione scarso il numero dei loro dipendenti.

Chi può far molto sono i capocchia dei partiti, ma la loro forza vien sempre elisa dall'azione degli indipendenti i quali anche essendo nostri avversarî politici, pur non hanno rinunciato ad ogni sentimento di onestà, e pur non curando gli interessi morali delle popolazioni, ci tengono assai all'interesse [illegible] di esse.

I Cattolic[illegible] si tennero finqua in di[illegible] amministrative p[illegible] dei brogli s'inga[illegible] narono [illegible] forze, falsan[illegible] praffatti dal [illegible]

Le elezioni [illegible] luogo negli al[illegible] smessa l'astensio[illegible] urne, stanno a pro[illegible] nostra, e quanto poss[illegible] sul nostro numero, purc[illegible] [illegible]lontà di combattere e si comba[illegible] tutto fine, con nobile disciplinatezza.

Le elezioni dell'anno scorso avvenute a Roma ed a Venezia, per tacere di quelle di tante altre città secondarie, stanno a provare che **possiamo** vincere purchè **vogliamo** vincere.

Nello stesso nostro Friuli dove l'apatia per il concorso alle urne amministrative cominciò ad essere vinta dai Cattolici, potemmo toccare con mano che non si vinse perchè non si volle vincere, mentre il numero degli avversarî nostri è inferiore di assai a quello degli elettori sui quali possiamo contare.

Non crediamo fuor di proposito riportare alcune cifre.

Nel nostro Comune gli elettori inscritti nelle ultime elezioni sommavano a 2091; i votanti furono 962. A quale categoria appartenevano i 1129 astensionisti? — Tutti a quello degli avversarî nostri? — No certamente; e noi possiamo garantirlo. Abbiamo proprio sotto gli occhi l'elenco dei signori astensionisti ed una **metà**, a dir poco, sono gente che si terrebbe offesa se gli dicessimo « i vostri principî, i vostri sentimenti non sono cattolici, nè voi siete amanti dell'ordine ».

Una metà equivale proprio a 563 elettori su cui il principio cattolico aveva tutto il diritto di poter contare, equivale al numero di voti che s'ebbe il quarto consigliere fra gli eletti, portato non da un solo partito, ma da tre, diciamo **tre** partiti uniti insieme, cioè i Moderati, i Progressisti, gl'Indipendenti.

Senza il comodo sistema di starsene a dormire mentre gli altri lavorano, è dunque certissimo che tutti i Candidati proposti dal Comitato elettorale cattolico, fin dall'anno decorso, sarebbero comparsi nel Provinciale e nel Comunale Consiglio.

Se i dati esposti fin qui non bastassero a certa gente che vuol posare sempre nel certo, ecco altri dati.

Il nostro Candidato pel Consiglio Provinciale ch'ebbe maggior numero di voti fu portato al Consiglio pure dai voti dei moderati e dagli indipendenti, e ottenne la cifra di 1778 voti. Il Candidato allo stesso ufficio portato dalla sola nostra lista ottenne voti 889, locchè vuol dire che i moderati e gli indipendenti insieme uniti non riuscirono a sorpassare il numero di voti raccolti fra i soli cattolici i quali malauguratamente ebbero pure, a farla ristretta, un 600 astensionisti.

Il Candidato proposto a Consigliere Provinciale dalle sole forze dei progressisti, s'ebbe voti 283 in meno del Candidato proposto esclusivamente dalla nostra lista.

Ed il capocchia, a così chiamarlo, del partito progressista, portato da questo solo quale Candidato all'ufficio di Consigliere comunale, s'ebbe 8 voti meno del Candidato che possiam chiamare nostro antesignano. Il partito moderato poi nulla seppe fare da solo, e se vinse, fu perchè i suoi Candidati figuravano in altre liste e non v'ha dubbio che anch'esso, come tutti gli altri non può contare nelle sue file un numero di votanti superiore al nostro.

Dunque? Il dunque lo tiri il lettore; nè progressisti, nè moderati da sè soli possono vincere; noi Cattolici, da noi soli, purchè lo vogliamo, possiamo vincere. Ed a vincere null'altro si richiede che un po' di buon volere, un po' di sacrificio, cioè recarsi alle urne e votare concordi la lista che sarà per proporre il Comitato Cattolico.

Baccelli ed i maestri elementari

La commissione che presentò all'onorevole ministro della pubblica istruzione l'indirizzo dei maestri elementari italiani, ha compilato una relazione del colloquio avuto con lui.

« Io non ho fatto, ha detto il ministro, che sollevarli moralmente; non ho fatto che aprir loro dinanzi una carriera, a percorrere la quale sono necessari lo studio e l'esperienza; ho voluto distinguere quelli che nelle diuturne lotte della scuola, più si sono mostrati valorosi. Nulla deve essere chiuso pei maestri elementari. Sul loro petto deve poter brillare la decorazione medesima che brilla sul petto del ministro.

« Ammetto che la condizione economica dei maestri debba essere rialzata. Ma si oppongono pel momento difficoltà gravissime. Il ministero della guerra assorbe tutti gli avanzi del bilancio; i bisogni della nazione, in questi momenti, sono grandi e seri. Tuttavia non è suo pensiero di metter da banda questa importantissima questione: si propone di pensarvi e presto.

« Noi non abbiamo affatto la scuola popolare. Bisogna crearla di sana pianta. La stessa scuola, che impropriamente chiamiamo elementare, non risponde o risponde male al suo scopo. Bisogna adunque *rifare* la scuola primaria, preparazione agli studi superiori — bisogna *rifare* la scuola del popolo — la scuola, elemento e base di grandezza nazionale.

« Il mio pensiero è questo: libertà nell'istruzione superiore, ingerenza dello Stato nell'istruzione media. Nella primaria, pur osservando e rispettando la tradizione della scuola nel comune e le singole autonomie, confortate coll'efficacia di un alto indirizzo e colla tutela del personale insegnante.

« Le università debbono essere autonome la scuola popolare dee scaturire da tutte le forze unite della nazione, che si compenetrano e si completano nell'azione dirigente dello Stato.

« A meglio dimostrare i miei intendimenti, prenderò occasione dalla prossima discussione in Parlamento della legge comunale e provinciale per proporre l'aggiunta di un articolo intento a garentire l'esatto pagamento degli onorarii ai maestri elementari, i quali vengono spesso, nonostante le circolari ministeriali, deplorevolmente dimenticati.

« Aperta una carriera brillante ai maestri, i quali d'ora innanzi potranno sollevarsi a direttori didattici, ad ispettori, a

BIANCA LEMUNA

Una ragazza bianco-rosea, nata da genitori Negri nell'Africa Centrale

L'illustre e infaticabile Missionario Mons. Comboni, Vescovo di Claudiopoli, Vicario Apostolico dell'Africa Centrale, manda allo *Osservatore Romano* la seguente interessantissima corrispondenza che riproduciamo in tutta la sua integrità a mo' di appendice certi che sarà letta con grandissima soddisfazione:

El-Obeid, 8 Maggio 1881.
Festa del Patrocinio di S. Giuseppe.

In questa cara solennità del Patrocinio del nostro venerando Patriarca S. Giuseppe, mi piace offerirle un grazioso fiorellino tutto olezzante di squisita fragranza, comunicando ai nostri benefattori d'Europa un brevissimo cenno sopra una giovane non ha guari convertita dal gentilesimo alla nostra santa Fede, cioè *Bianca Lemùna*, la quale è senza dubbio il più bel fiore del nostro giardino della nascente Chiesa dell'Africa Centrale.

Da oltre a quattro anni abbiamo nella Missione Cattolica di El-Obeid, capitale del Cordofan, una ragazza di circa quindici anni, di color bianco-roseo benchè nata da genitori negri, della quale credo interessantissimo di stendere un cenno, sì pel fenomeno straordinario e per l'anomalia del suo colore, sì per le sue qualità morali, fra le quali risplendono una singolare pietà, una integrità ed illibatezza di costumi veramente ammirabile, ed un fervore per la nostra santa religione, da paragonarsi a quello dei primitivi cristiani dei tempi apostolici.

Il nome primitivo di questa giovane è Lemùna. Ma siccome noi siam soliti di dare ai nostri convertendi un nome cristiano facendo servire il nome primitivo per cognome, e siccome le fu imposto il nome di Bianca nel santo Battesimo amministratole ai 7 giugno 1879 dal R. D. Gio. Battista Fracaro, Superiore delle Missioni Cattoliche del Cordofan, così essa si chiama Bianca Lemùna. Essa è nata nel paese dei Nàmbia situato a quanto pare, nelle regioni occidentali dell'Alto Nilo fra le tribù antropofaghe dei Gnam-Gnam, molto vicino al territorio dei Banda, ad alcune settimane di viaggio pedestre distante dal Dar-Fertit. Il paese dei Nàmbia è sconosciuto alla scienza geografica; ma da questi dati, e da quelli che accennerò più sotto, parmi dover inferire, che questa regione è situata fra il 4° ed il 6° grado di Latitudine Nord.

Nel 1858, cioè *ventitre anni fa*, trovandomi nella Tribù dei Kic fra il 6° ed il 7° grado di L. N. sulle sponde occidentali del fiume Bianco, ho sentito parlare da parecchi di un paese chiamato Dor situato molto all'interno verso occidente, e circondato tutto all'intorno da tribù perfettamente nere come l'ebano, nel quale abitavano genti bianche e rosse; e tale notizia mi fu poi confermata dal negoziante e viaggiatore Angelo Castelbolognese israelita di Ferrara, nel viaggio che io feci con lui nel 1859 da Chartum a Dongola passando il deserto di Bajuda, il quale mi diceva di aver visitato questo paese dei Dor insieme a Giulio Ponset, noto nella Geografia africana e che io conobbi a Chartum e sul Fiume Bianco. Nelle nostre future esplorazioni, spero che riusciremo a spiegare questi misteri.

Bianca Lemùna è una giovane di bassa statura, ben tarchiata della persona, snella, di robusta costituzione, instancabile nel lavoro, e con una più voce da uomo, che da donna. Ben poco avvenente nel suo sembiante, ha il tipo della razza etiope. Ma il colore della sua faccia è *perfettamente quello di rosa*; il colore di tutto il suo corpo è assai più bianco di quello delle donne italiane, francesi, tedesche ed inglesi, anzi è più candido di quello delle donne circasse; ed i suoi capelli sono perfettamente biondi, ma affatto lanosi come quelli della razza etiope.

La sua pelle tanto del volto, quanto di tutto il corpo è durissima, in guisa che volendosi un giorno cavar sangue si è spuntata la lancetta. Gli occhi tendono più al bianco che all'azzurro; di giorno essa vede poco, benchè compia bene i suoi lavori; ma alla notte ella vede assai più: senza lumicino o candela, ma *perfettamente all'oscuro* essa apre la dispensa, cerca e trova quel che brama, lava piatti e pentole e cucchiaj e bicchieri, e mette tutto al suo posto, spazza e pulisce e lavora ed adempie assai bene, come dicemmo, *all'oscuro* ai suoi uffici in dispensa, in refettorio, in cucina.

Suo padre, che ha nome *Ninghina* è di colore affatto nero; sua madre, che ha nome *Gentridi*, è pure di color nero rilucente come i Gnam-Gnam; ha un fratello, uomo robusto come i più forti e ben tarchiati soldati della Baviera, ma di color nero-etiope; e delle due sorelle, che dice avere, una è perfettamente nera, e l'altra è rossa, ma tendente al colore degli Abissini. Suo padre, Ninghina, è uno dei più fieri ed arrabiati Giallaba, o Negrieri, che si arricchì col sangue dei poveri schiavi, rubandoli dalla loro patria e vendendoli ad altri Giallaba.

(Continua)

provveditori, ad insegnanti nelle scuole secondarie — o, fatti veterani delle scuole vedere sul loro petto la medesima decorazione che fregia il petto dei valorosi — l'onorevole ministro non dimenticherà le maestre, alla quali fin qui poco o nulla si è voluto pensare.

« *L'ultimo decreto che le innalza all'insegnamento delle scuole normali, è diretto ad aprire loro dinanzi un avvenire non solo, ma far cessare altresì inconvenienti deplorevolissimi* ».

Ci riserviamo di fare alle parole dell'on. Baccelli alcune osservazioni.

IL MASSACRO
della spedizione Giulietti e Biglieri

Abbiamo dato la notizia del massacro della spedizione Giulietti e Biglieri. — *Aggiungiamo oggi quei maggiori particolari che ci riesce di raccogliere.*

Il Giulietti era noto come viaggiatore. Egli aveva preso parte alla prima esplorazione della baja d'Assab eseguita dal *Rapido* nel 1877 e compinto in seguito numerose missioni commerciali e scientifiche sulle coste dell'Asia e dell'Africa.

Il sottotenente di vascello Biglieri Giuseppe era nato a Valenza ed aveva circa 27 anni. Era un distintissimo ufficiale, pieno di slancio e di coraggio, un ufficiale insomma che faceva sperare di sè.

Orfano de' genitori egli trovava modo di far economia sul suo stipendio per mantenere il suo fratellino nel collegio di marina. Il *Diritto* scrive che il ministero provvederà all'infelice giovinetto che ha perduto l'appoggio di un fratello tanto amoroso.

Il Giulietti aveva immaginato la esplorazione del corso del Gualima per verificare se il detto fiume fosse navigabile; *nel quale caso si sarebbe risolnto l'importante problema delle comunicazioni dal mare all'altipiano dell'Abissinia.*

Partito da Bailul con la scorta di un ufficiale e di 12 uomini, accordatagli dal comandante il legno nazionale di stazione nella baja d'Assab, il Giulietti fu aggredito dagli indigeni ed ucciso insieme a tutti i *suoi compagni. Il territorio* nel quale avvenne l'orribile massacro appartiene alla *Caimakia* (provincia) egiziana di Massaua, porto dell'Abissinia, emporio principale del commercio *egiziano nell'*Eritreo.

La missione fu stornata dal suo primo passo da un decreto del re Aufali, sovrano d'Aussa, cosicchè aveva dovuto ripiegarsi verso la spiaggia per rifornirsi di viveri dall' *Ettore Fieramosca* e poi riprendere per tortuoso giro il proprio cammino. Il massacro avvenne a quattro giornate di marcia dal capo Bailul.

Non sarà però inutile — scrive la *Riforma* — di ricordare che il Giulietti aveva fama di rischiosissimo e che l'esito di una tale spedizione era stato in certo modo previsto in un suo recentissimo opuscolo dal Serra Caracciolo, già inviato ad Assab dal Club africano di Napoli. Infatti il Serra-Caracciolo discorrendo del presente e dell'avvenire della colonia di Assab, insiste sulla necessità di rendersi amiche le tribù circostanti e di non intraprendere spedizioni verso l'interno senza mezzi sufficienti e senza accordi preventivi.

La Società geografica offre le seguenti informazioni che confermano in parte quanto abbiamo esposto più sopra:

Parecchi tra i membri della nostra Società geografica avevano notizie di una esplorazione intrapresa dal signor Giulietti nelle regioni che stanno dietro la costa occidentale del Mar Rosso.

L'ignoranza in cui siamo tuttora intorno a tutto ciò che riguarda la parte interiore di quelle contrade, aveva indotto la Società geografica a promuoverne per quanto poteva lo studio. Non si conoscevano con esattezza le strade, non le popolazioni e i costumi; non i prodotti; si sapeva che due fiumi importanti trovavansi in quei territori, l'Havash e il Gaulima; ma non era noto, specie rispetto a quest' ultimo, fino a quale distanza della costa esso arrivasse, se si perdesse in un lago o nella sabbia, se fosse o meno navigabile, o almeno praticabile lungo le sponde.

Perciò la Società geografica erasi rivolta al signor Giulietti, già noto per una sua difficile escursione da Zeila all'Harar, incoraggiandolo a non trascurar occasione per istudiare quelle regioni. Dapprima si era parlato di un viaggio al lago di Aussa; ma questo viaggio, per ragioni che non appariscono dalle lettere del Giulietti alla Società, non potè aver luogo. Il quella vece erano riusciti al signor Giulietti i preparativi per una spedizione fra gli Assabo-Galla.

Il giorno 7 maggio p. p. la Società geografica ricevette una lettera del Giulietti, in data 10 aprile, in cui è detto: « Fra poche ore parto non per l'Aussa, ma in direzione del Mussalli, per ritornare a Bailul, dopo avere percorsa una corda di 250 chilometri circa. — In 15 giorni verrà per via di mare a Bailul il necessario per rifornirci di viveri; e di là (se la fortuna ci assiste) ci inoltreremo subito verso i paesi degli Assabo-Galla. »

Pur troppo la fortuna li tradì nel modo più crudele!

La scorta che accompagnava il Giulietti era così composta: sottotenente di vascello Biglieri Giuseppe di Valenza; sotto-capo cannoniere Giardina Nunzio di Cefalù; cannoniere di prima classe Riccio Vincenzo di Napoli; Todaro Francesco di Licata; Muro Giacomo di Procida; Buono Nicola di Barano d'Ischia: cannonieri di seconda classe Foti Stefano di Milazzo; Stagnaro Bartolomeo di Sestri Levante; Catanzaro Ignazio di Sciacca; marinai di terza classe: Zuccone Giuseppe di Oneglia (Spezia); Grassino Giuseppe di Rollo (Comune di Angorra, circondario di Albenga).

Un nuovo scandalo ad Atene

Dopo la scoperta della truffa colossale dei francobolli e della carta bollata, avvenuta ad Atene, ecco che un altro scandalo non meno brutto del primo, apparisce sull'orizzonte.

L' *Hellenicos Laos (Popolo Greco)*, giornale ateniese non sempre misurato nella sua polemica, ha avventato addosso al povero segretario generale del ministero degli esteri, signor Wiakos, una di quelle accuse, sotto la quale un uomo o muore schiacciato, o esige una riparazione luminosa.

Nientemeno che l'ha francamente accusato di aver *venduto* i segreti di Stato ad una legazione estera (probabilmente quella austriaca o tedesca) e d'essersi approfittato della sua condizione di segretario generale degli esteri per giocare alla Borsa insieme ad un agente di cambio di Alessandria, col quale, comprando e vendendo obbligazioni elleniche, avrebbe realizzato un utile di 300,000 lire.

Questa seconda accusa è meno terribile dell'altra, ma la prima è addirittura schiacciante.

Ora il Wiakos ha dato querela al signor Anghelis, redattore in capo dell' *Hellenicos Laos*, ma questi, senza turbarsi, ha rinnovato le sue accuse nel giornale, e, franco franco, ha dato una contro querela al Wiakos, sfidandolo a provare il contrario di quanto egli asserisce.

L'impressione del pubblico per cotesto nuovo fatto è tristissima.

I PARIGINI E MONS. DE SEGUR

Il corpo di Mons. de Segur è stato esposto nel suo appartamento; e l'affluenza è stata tale che fu duopo per qualche tempo fermare la circolazione nelle strade. In tutti sia ricchi che poveri si scorgeva il sentimento della più tenera venerazione, e si sono veduti persino alcuni cocchieri lasciar qualcuno a guardia delle loro vetture e venire ad inginocchiarsi piamente al letto ove riposava il venerabile prelato. Si è notato che molti avevano cura di far toccare oggetti di divozione al viso, alle mani ed ai piedi del defunto.

I pellegrini hanno potuto visitare la cameretta ove riposava, e l'umile letticiuolo ove dormiva: *tutto ha l'aspetto della cella* di un anacoreta. È colà che si comprende quello spirito di mortificazione che ha fatto andar tanto innanzi Mons. De Segur *nella via e nei consigli della perfezione.*

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

L'Agenzia *Stefani* ha annunziato che S. M. il Sultano ha firmato l'Iradè relativo alla elezione del Patriarca armeno cattolico. Godiamo che in tal guisa siasi rimosso l'impedimento che avea ritardato sin qui l'elezione di detto Patriarca nella duplice sua rappresentanza di Capo Ecclesiastico e Civile di quell' illustre Nazione. Non potrebbe finora prevedersi chi sia per esser l'eletto, dipendendo ciò da coloro che han parte all'elezione. Essi ne siam certi, usando della loro piena libertà, preferiranno il soggetto, che sotto tutti i punti di vista crederanno il più idoneo a promuovere il bene di quo' Cattolici finora così travagliati.

— S. E. la Principessa Massimo ha deposta ieri mattina ai piedi del S. Padre la bella somma di Lire DIECIMILA in oro da parte della signora Contessa di Chambord. Non è a dire se il S. Padre abbia accolto con parole di simpatia e di benevolenza questo nuovo attestato di amor filiale dell'augusta donna.

Arnim a Roma nel settembre 1870

(Dalla *Voce della Verità*)

(Vedi num. 131, 133)

Nella sera del 17 e nella susseguente mattina del 18, Arnim non ebbe posa per arrivare al sospirato intento di ottenere una pacifica cessione della città. Egli più perspicace nella sua cattiveria di molti altri, capiva quale [illegible] sarebbe il bombardamento d[illegible] del mondo col Sovrano spi[illegible] ad un tempo rinchiuso [illegible] ch'e tosto o t[illegible] avrebbero scosso [illegible] cattolici, e voleva, a qualunque [illegible] arrivare al prefisso risultato, [illegible] il rumore tra i custodi di prime [illegible] già ottenendolo con il fracasso [illegible] la violenza. In questo compito fu [illegible] da alcuni [illegible] che [illegible] parecchie porte. [illegible] di Roma, [illegible] Cavalletti, [illegible] capo della [illegible] fu particolarmente ufficiato. [illegible] Cardinali, nobiltà, e [illegible] che [illegible] potessero esercitare [illegible] sulla [illegible]azione.

[illegible] una seria però rinvenendosi che si [illegible] prestare all'ignobile commedia, Arnim nel dopo pranzo del 18 scrisse al Cadorna, che, malgrado ogni più vivo sforzo, non aveva potuto persuadere la Corte di Roma ad abbandonare la risoluzione di opporre la difesa all'aggressione. Lo ringraziava di aver protratto di 24 ore l'attacco lasciandogli così il tempo di rinnovare il tentativo che *disgraziatamente* era rimasto impotente *contro la preponderanza tirannica dell'elemento militare!!!* Uguali comunicazioni egli fece pervenire al gabinetto di Firenze, donde un *telegramma si* spedì al Cadorna con il quale significavagli che ogni mezzo di conciliazione essendo esaurito si avesse ad impadronir di *Roma con la forza.*

Ed infatti gli ultimi preparativi furono regolarizzati per l'assalto, il giorno 19. Ma intanto in Roma Arnim faceva un supremo sforzo immaginandosi qual *gloria* ridonderebbe su lui, se avesse potuto consegnar la città senza effusione di sangue.

Ottenere una resa pacifica, attutire i lamenti dei cattolici, in luogo del carattere transitorio della forza, dare in qualche modo la consacrazione di un diritto in mano ad un ambizioso avversario, era rendere all'Italia rivoluzionaria un immenso servizio ed avvincerla così lungamente all'alleanza ed alla politica della Prussia.

Tale era il piano di Arnim ed è perciò che non contento gli scacchi subiti, nella mattina del 19 volle recarsi dal Papa, supplicandolo di consentire ad una amichevole entrata degli Italiani. Gli rappresentò che l'occupazione di Roma era una necessità imposta, perchè il trono di Vittorio Emanuele fosse salvo dalle minaccie della rivoluzione, che se il re non dava Roma per capitale all'Italia, la proclamazione della repubblica era inevitabile, e che allora il Papa sarebbe esposto a pericoli ancora più grandi. — Ma questi ed altri argomenti non ismossero la fermezza di Pio IX, che sempre si rifiutò a cedere una sovranità, della quale non era che depositario.

Infine sortendo dal Vaticano egli invitò i suoi colleghi del corpo diplomatico, che trovavansi in Roma, a radunarsi immediatamente e di urgenza al Palazzo Caffarelli, onde nel dopo pranzo fare un passo collettivo presso il Papa. Ma la maggior parte dei convenuti, dietro le energiche parole di uno di loro, si ricusarono di associarsi ad un atto di tal genere, ed il progetto del ministro prussiano andò in fumo. E fu allora che dandosi per vinto egli prevenne Cadorna, che restando definitivamente vana la propria mediazione, la parola ormai non ispettava che al cannone.

Immediatamente si seppe da per tutto in Roma che la città sarebbe assalita nell'indomani. Arnim ed i suoi adepti parteciparono a chi voleva ed a chi non voleva saperla la per loro lieta notizia. Conviene dire, a testimonianza della cecità di alcuni, che essi fino alla sera di quel giorno continuarono a sperare nella persona di Arnim, *appoggiandosi sopra non ricordo quali ingannatrici parole da lui pronunziate, nel* concedere che fece al rappresentante del Re di Napoli di potere issare la bandiera prussiana, *sul balcone del Palazzo Farnese!*

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 13 Giugno

Depretis annunzia che risponderà domani alla interrogazione di Zeppa, *annunziata* ieri.

Ripresa poi la discussione sulla riforma elettorale, svolgono i loro emendamenti: Vacchelli per dare il diritto del voto a quei che per non meno di un anno furono presidenti, consiglieri, censori, o direttori di Banche, casse di risparmio, società anonime ed altre; Lacava per sopprimere il n. 4 dell'art. 1 circa i requisiti di capacità: Morana per diminuire il censo a L. 10 di imposta diretta, qualora non piacesse alla Camera di approvare la proposta dei 21 anni e del *saper leggere e scrivere*, alla quale egli si associa; Donati per diminuire tutte le cifre d'imposta il cui pagamento sotto diversi titoli darebbe diritto all' elettorato.

Si legge un emendamento di Crispi, da lui sostituito a quello già svolto; un altro del Ministero per ammettere al voto chi diede l'esame del corso elementare obbligatorio, o mostri possedere cognizioni equivalenti; un terzo di Maffei e Canzi per modificazioni all'emendamento ministeriale.

Coppino manifesta in proposito i pareri della *Commissione*.

Depretis, per affrettare la discussione, si restringe a dire gli intendimenti del Governo sui punti principali della legge, capacità e censo. Il *Ministero fa questione* di Gabinetto per l'istruzione elementare obbligatoria e per la nomina di una Commissione riunita nel capoluogo di mandamento che rilasci i titoli d'iscrizione, relativamente alla capacità.

Dichiara poi di aderire allo proposte ed emendamenti di Bortolucci e Sidney Sonnino testè accettati dalla Commissione. Respinge *poi tutti gli altri spiegandone* i motivi. Approva il concetto degli ordini del giorno di Minghetti, Correnti e Genala, ma non li accetta come aventi nesso colla legge.

Crispi, prima di dichiarare se mantenga o no il suo emendamento, domanda al presidente del Consiglio se vi sarà questione di fiducia anche sullo scrutinio di lista.

Depretis risponde la sua opinione personale essere nota; ma il Ministero non ha preso ancora una determinazione su ciò.

Vengono ritirati in seguito alcuni emendamenti.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto su quello di Fortis e di altri, i quali propongono: « Sono ammessi all' elettorato tutti gli italiani che godono i diritti civili e politici *ed hanno raggiunta l'età maggiore.* »

Esso è respinto con voti 314 contro 39.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 14 giugno

Baccarini presenta i progetti relativi alle ferrovie complementari, alle nuove opere stradali ed idrauliche, alla convenzione pel trasporto dei piccoli pacchi postali nell' interno del regno, alla seconda serie dei lavori del Tevere.

Tutti questi cinque progetti sono dichiarati d'urgenza.

Serra propone di non mandarli agli uffici ma ad una speciale Commissione.

Il Senato respinge la proposta Serra ed i *progetti saranno mandati agli uffici.*

Ferrero presenta i progetti per la leva sui nati nel 1861 per l'estensione della legge del febbraio 1865 ai militari giubilati che parteciparono alle guerre del 1848-49.

Entrambi i progetti sono dichiarati di urgenza.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Marina

Il *Fracassa* scrive:

« *Ci si* assicura che l'on. Acton in seguito alle ultime innovazioni compiutesi nelle artiglierie a rapido tiro — abbia riconosciuta l'opportunità di proteggere con corazze verticali, il galleggiamento della nave, e abbia perciò deposta l'idea di un bastimento tipo *Italia*, di un bastimento, cioè, senza protezione di corazza verticale al galleggiamento. Questo fatto però, come è naturale, non importa nessun cambiamento di criterio, o d'indirizzo nel programma dell'on. Acton, il quale era ispirato ad adottare per la nuova nave l'ultima innova-

zione introdotta dal Saint-Bon nel tipo *Italia*, innovazione, che — come abbiamo detto più sopra — non può più essere seguita. L'on. Acton è però più che mai fermo a voler stare nei limiti, che egli si era prefisso nel suo programma — limiti d'immersione, di tonnellaggio, che possono essere raggiunti da noi come sono stati raggiunti dalle marine delle altre nazioni. Qualunque notizia in contrario non avrebbe fondamento ».

Notizie diverse

La seduta di jeri della Camera fu assai agitata. Le tribune erano affollate.

Oggi avrà luogo il voto decisivo.

La lotta si concentrerà sull'emendamento dell'on. Crispi.

L'*emendamento Crispi* accorda il voto a tutti i cittadini che sappiano leggere e scrivere.

Molti deputati di destra voteranno contro quell'emendamento, quantunque gli onor. Mariotti e Ricotti si siano dichiarati ad esso favorevoli.

Ritiensi certa la reiezione dell'emendamento Crispi.

— La Commissione di vigilanza sul corso forzoso, nella seduta di jeri approvò il regolamento per l'esecuzione della legge. Giovedì il Re firmerà il regolamento. Venerdì la Commissione tornerà a radunarsi per esaminare la questione del ritiro dei biglietti da 50 centesimi, lire una e lire due, sostituendovi la moneta divisionaria.

— La Sotto-Commissione per il bilancio della guerra dichiarò essere irregolari alcune commissioni di cannoni ed affusti date dal ministro Ferrero ad una casa estera, ed altre spese militari accordatesi tanto da Ferrero quanto da Magliani.

— La Commissione per l'abolizione del corso forzoso ha deciso che i biglietti in surrogazione di quelli *consumati* debbano venir emessi dal governo.

— Viene affermato che l'on. Cairoli alla prima occasione riceverà il gran Collare dell'Annunziata. Il re *Umberto* voleva conferirgli questa onorificenza nella festa dello Statuto; ma l'on. Cairoli ha pregato che si ritardasse questa nomina.

ITALIA

Piacenza — Corre voce che sia stato arrestato in Alessandria d'Egitto, dove erasi recato sotto altro nome, quel ragioniere Bolla, il quale commise un audacissimo e grosso furto alla cassa di risparmio.

Milano — Si comincia a parlare del tempo in cui converrà chiudere l'Esposizione. Ormai oltre la proroga pei mesi di agosto e settembre se ne vorrebbe un'altra per tutto l'ottobre. Resta a vedere di qual parere siano il Comitato e gli espositori.

— La Corte d'Assise ha condannato ai lavori forzati due fabbricatori di biglietti di banca falsi.

ESTERO

Inghilterra

Pochi giorni fa il signor William Walker, procuratore in Londra, dei cardinali Simeoni, Monaco e Mertel eredi universali di S. S. Papa Pio IX, presentava il testamento del defunto pontefice ai tribunali inglesi. La proprietà del defunto Pontefice in Inghilterra ascende alla somma di ottocento lire sterline.

— L'Arcivescovo Croke nella occasione delle conferenze al clero, visitando Tipperary ebbe una ovazione splendida. Archi di trionfo, illuminazioni, bande musicali ecc. S. E. R.ma in termini energici ammonì il popolo di non venire a collisioni colla polizia, che non gettassero sassi perchè era una codardia ed una viltà, e di non fare dimostrazioni alle vendite di terre ed alle evizioni, giacchè non ne poteva venire niente di bene per nessuno.

Anche Dillon, membro del Parlamento inglese e prigioniero nel carcere di Kilmainham, visitato da alcuni amici, manifestò gran rammarico che il popolo resista a mano armata alla polizia.

DIARIO SACRO

Giovedì 16 giugno

CORPUS DOMINI

con processione ed ottavario solenne.

Venerdì 17 giugno

Ss. Ciriaca e Mosca vv. mm.

Cose di Casa e Varietà

Apertura dell'essicatore dei bozzoli. Il Municipio avvisa che il *Calorifero per la soffocazione dei bozzoli*, sistema Lamperti, esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, verrà aperto giovedì 23 del corr. giugno, e funzionerà a servizio del pubblico giorno e notte.

Ove però si presentasse in questo frattempo per la stufatura qualche grossa partita, l'essicatore comincierà a funzionare *prima di detto giorno* previo avviso al locale Municipio almeno di 24 ore.

Il manifesto municipale contiene le norme per le operazioni della stufatura e la tariffa la quale fissa per la soffocazione una retribuzione di cent. 3 per ogni kilogramma e cent. 10 pel taglio della bolletta.

Da Tarcento ci perviene una relazione di una commovente funzione che ebbe luogo nella Curazia di Sedilis domenica scorsa.

Stante l'ora avanzata dobbiamo rimandarne la pubblicazione al prossimo numero.

Corte d'Assise. Ieri si aperse la Corte di Assise. La causa che fu trattata riguardava la falsità di una cambiale per L. 90. Era accusato Candotti Luigi, d'anni 33, tessitore, di Camino di Codroipo, di avere rilasciato ed accettato a favore di certo Gambon Luigi di Moruzzo in pagamento di una armenta da questi venduta gli, la cambiale, firmandosi col nome e cognome di Fanti Federico.

Il Candotti si rese confesso del fatto che gli venne addebitato. Fu condannato più volte per truffe e furti ed è tuttora sotto processo per appropriazioni indebite.

Il signor Sostituto Procuratore generale Trua chiese ai giurati un verdetto di colpabilità dell'accusato Candotti ed i giurati lo ritennero colpevole accordandogli le attenuanti.

Senonchè la Corte esaminando il tenore del recapito firmato dal Candotti col falso e supposto nome e cognome di Federico Fanti, non ritenne costituire reato il fatto attribuito al Candotti, come avea sostenuto il difensore avv. dott. Cesare Augusto sia avanti ai Giurati che alla Corte, e conseguentemente fu dalla Corte stessa dichiarato non farsi luogo a procedimento.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1\2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	Giorza
2. Sinfonia nell'op. « La Stella del Nord »	Meyerbeer
3. Mazurka « Minerva »	Arnhold
4. Terzetto finale nell'opera « I Masnadieri »	Verdi
5. Valtzer « Treni di piacere	Kaulik
6. Potpourri nell'op. « Un ballo in maschera »	Arnhold
7. Quadriglia	Giorza

Bollettino della Questura.

Il 9 and. in Cordovado si manifestò il fuoco nel fienile di certo B. G. ed in poco d'ora, ad onta del pronto soccorso, arrecò un danno di L. 4000 per fieno, biada ed attrezzi distrutti, nonchè guasti al tetto ed ai muri del fabbricato.

I libri di testo nelle Scuole. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, onde togliere gli inconvenienti lamentati intorno ai libri di testo nelle scuole, nominerà due Commissioni, una parte per le scuole elementari, l'altra per le secondarie, allo scopo di esaminare i libri che oggi giorno sono in vigore nei diversi istituti del regno, ed escludere tutti quelli che per qualunque causa non fossero i più adatti al pubblico insegnamento.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 13 giugno:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 14 e il 16 corrente. Sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal nord-est volgentisi al nord-ovest e forse anche da pioggie e da abbassamenti di temperatura.

Le feste di Piacenza per la solenne riposizione delle reliquie di S. Antonino e di Vittore l'anno 1880. Piacenza, *Tipografia Vescovile, Giuseppe Tedeschi editore 1881.*

La Direzione della *Verità* di Piacenza, alla quale oltre ai vincoli di solidarietà giornalistica, ci lega una dolce amicizia, ci ha fatto con questo libro un prezioso regalo.

I nostri lettori ricorderanno senza dubbio le feste solennissime colle quali Piacenza, seguendo l'impulso e l'iniziativa del suo ottimo Vescovo, onorava le ossa venerande dei suoi Santi protettori. Aggiungeva lustro e decoro alla esultanza universale la presenza dell'E.mo Moretti che vi ebbe accoglienza degna della sua virtù e della porpora romana.

A perpetuare la memoria di quei giorni, che Piacenza non dimenticherà mai, l'editore Tedeschi ha avuto la felicissima idea di raccogliere in un volumetto le descrizioni delle feste religiose e cittadine, le omelie e i discorsi episcopali e tutti in*somma i documenti relativi* a questo grande avvenimento.

Il libro è diviso in due parti. La prima contiene la cronistoria delle feste, la seconda i documenti. La prima in gran parte è raccolta dal giornale la *Verità* che fece così belli e splendidi resoconti di quelle feste.

Un nuovo Cagliostro. Il *Cittadino* di Genova ha ricevuto da un *avvocato assiduo* il seguente articoletto che riproduciamo per mettere sull'avviso i nostri lettori:

Vi ha un individuo in Italia, il quale si spaccia per certo conte.... di Brescia e che in sostanza altro non è che un solenne impostore, un gabbamondo raffinato, un matricolato birbante. Va girando di città in città, non si sa a quale scopo, vivendo di mariuolerie e di truffe, gabbando or questo or quello con tali arti scaltrite da mostrarsi non solo vecchio maestro nel mestiere, ma da far cader nel laccio eziandio i più esperti. Si è scoperto che a parecchi, or sotto un pretesto, or sotto un altro, giunse a tor di mano somme non indifferenti, facendo mille promesse di restituzione di cui *si rise appena* passata la porta. Per riuscire nelle gloriose imprese, vero Satana, si veste da angelo di luce, abusa sacrilegamente della religione, fingendo pietà *si accosta ai sacramenti*... Si decanta benefattore insigne di famiglie religiose, parente di grandi dignitari.... Chi sa quanti di tal guisa ne ha trappolati! Sarebbe *omai tempo* di giubilarlo!...

Se domani un povero diavolo tenta un colpo e s'impossessa di poche lire non sue per acquetare gli urli della fame, si colpisce con duro processo; un furfante matricolato che si mantella delle spoglie della nobiltà, della generosità, della religione per riuscire a menare con sicurezza vita di *ladro*, dovrà passarla impunemente?

Mi sono creduto in dovere di segnalare al pubblico questo briccone, perchè le genti se ne guardino e la polizia si ponga sulle sue traccie per iscoprirne il covo.... Parmi che la prigione saria poca ai suoi meriti, ci vorrebbe la galera.

Ecco i suoi connotati: È uomo sui 40 anni, statura alta e snella persona, colorito bruno-oscuro, occhi e cappelli neri, naso assai grande e aquilino, il vestito e specialmente le scarpe grosse, benchè lucide, male armonizzano col titolo che si dà di conte.

Chiunque di privati cittadini, o della polizia farà cader costui nella trappola, dopo che tante ei ne fece agli altri, sarà veramente benemerito della società, liberandola da un nuovo Cagliostro, anzi da un Giuda traditore e ladro.

Sarebbe bene si ripetesse l'articolo da tutti i fogli d'Italia.

ULTIME NOTIZIE

La *Wienner Zeitung* smentisce la notizia che l'Austria occuperà le stazioni feroviarie della linea Salonicco-Mistrovica.

— Telegrafano da Sofia.

Gl'impiegati pubblici abbandonano volontariamente il servizio. La situazione si fa più grave.

Il principe Alessandro ordinerà un plebiscito per decidere sulla sua sorte. Quindi avranno luogo le elezioni per la costituente.

— Da Salonicco telegrafano esservisi scoperta una trama ordita allo scopo di distruggere le fortificazioni.

— Lo stato di Bismark aggravatosi a causa del tempo continuamente piovoso, inspira qualche timore.

— Il socialista Bebel è proposto candidato al Reichstag nel collegio di Monaco. Si distribuiscono manifesti socialisti stampati in Svizzera.

TELEGRAMMI

Parigi 13 — Banneville ex-ministro degli esteri è morto.

La Camera fissò a giovedì la discussione del bilancio.

Vienna 13 — Il celebre medico Skoda è morto.

Parigi 14 — Una lettera da Tunisi annunzia l'arrivo a Tripoli del nuovo governatore *con 1600 soldati e l'attività* dell'autorità militare di Tripolitania.

Dice che la Porta è certo padrona di Tripoli, ma eccederebbe il diritto, se sotto il pretesto di difendere il paese, che nessuno minaccia, provocasse un fanatismo pericoloso pei vicini della Tunisia e della Algeria.

La Francia è ora responsabile del mantenimento dell'ordine nella Tunisia.

Berlino 14 — Il *Reichstag* approvò definitivamente il dazio sulle farine, uve e merci di lana, quest'ultimo, colla limitazione che le merci di lana, ordinate prima del 25 maggio, debbano godere del dazio minore elevatosi coll'attivazione della legge.

Nischini Newgorod 14 — Venne scoperta una stamperia nihilista, e si arrestarono dopo una lotta a revolwer i presenti. Vi si trovarono stampati anche degli eccitamenti ad invoire contro gli ebrei, ed uno scritto contro il signor Alessandro Romanoff usurpatore in Russia.

Metkovith 14 — Ieri alle ore 5 e 37 ant. si avvertì una scossa di terremoto ondulatorio in direzione N. E. ch'ebbe la durata di 4 secondi.

Costantinopoli 14 — La Porta diresse ai suoi rappresentanti una circolare, che *equivale ad una protesta* contro il Decreto del Bey di Tunisi, che rimette a Roustan la direzione degli affari esteri.

Vienna 14 — La moglie dell'assassinato Sothen diede *in rendita* due mila fiorini ai figli dell'assassino.

Gratz 14 — Venne sequestrato il *Morgenpost* per una delle solite profezie della fine del mondo in novembre.

Lemberg 14 — I deputati ruteni intendono di far valere la piena parità di diritto della loro lingua in Gallizia.

Parigi 14 — La Camera votò all'unanimità il credito dei 14 milioni per Tunisi. Vuolsi che le elezioni per la Camera si faranno nella prima settimana di settembre.

Si dice, che a Roustan si darà una speciale distinzione ed un regalo dello Stato per i suoi meriti nella questione di Tunisi.

Londra 15 — Un dispaccio da Sofia ai giornali di qui, dice che è atteso il decreto per ordinare il plebiscito, che sarà proposto in questa forma: « Vuole il popolo o no mantenere il principe sul trono di Bulgaria? »

Alla Camera dei lordi Delaware chiederà giovedì lo stato delle relazioni diplomatiche dell'Inghilterra sulla questione di Tunisi.

Parigi 15 — Le elezioni generali sarebbero progettate per la prima domenica di settembre.

La Camera votò un credito di 14 milioni per la spedizione in Tunisia.

Il ministro della guerra combattè la proposta di Laisant per la riduzione del servizio militare a tre anni. Il ministro constatò la grande condialità della Francia, colla Germania; nulla minaccia la pace. La Camera decise quasi alla unanimità di passare alla discussione degli articoli sulla proposta Laisant.

Carlo Moro, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 14 giugno
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 94,75 a L. 94,85
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 92,58 a L. 92,68
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,24 a L. 20,22
Bancanotte austriache da 218.25 a 218.—
Fiorini austr. d'argento da 2,18,[— a 2,17,50[

Parigi 14 giugno
Rendita francese 3 0[0 . 86,02
" " 5 0[0 . 119,42
" italiana 5 0[0 . 93,80
Ferrovie Lombarde . . . —.—
" Romane . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,25 [—
" sull'Italia . . . 1.1[8
Consolidati Inglesi . . . 100.1[2
Spagnolo . . . . . . —.—
Turca 17,27

Vienna 14 giugno
Mobiliare 344.30
Lombarde . . . . . . 124,—
Banca Anglo-Austriaca . . —.—
Austriache . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 823,—
Napoleoni d'oro . . . . 9.30,1[2
Cambio su Parigi 46.35
" su Londra 116 90
Rend. austriaca in argento 77,15

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.5	751.0	752.8
Umidità relativa	76	63	89
Stato del Cielo	misto	coperto	piovoso
Acqua cadente	7.1	—	35.8
Vento { direzione	S.W	N.W	S.W
Vento { velocità chilometri	1	2	1
Termometro centigrado . .	17.3	20.5	14.6

Temperatura massima 24.5 | Temperatura minima
" minima 13.1 | all'aperto 11.9

Udine. Tip. del Patronato